PRIMO PIANO

Al setaccio la gestione del verde pubblico, le mense e i servizi cimiteriali
Perquisiti uffici e case: nei guai anche gli assessori Piacenti D'Ubaldi e Bucari

Terni, blitz in Comune 16 indagati per gli appalti affidati alle cooperative

Il "bando su misura" per la refezione scolastica Sotto esame anche il contact center, l'illuminazione pubblica e la gestione della cascata delle Marmore

Sequestrati personal computer e decine di faldoni custoditi tra palazzo Spada e la nuova sede di corso del Popolo Gli inquirenti avvertono: "Siamo solo agli inizi"

Le ipotesi di reato formulate a vario titolo dalla procura spaziano dall'associazione a delinquere finalizzata alla turbativa d'asta e della scelta del contraente sino al falso ideologico

di **Antonio Mosca**

TERNI - Appalti truccati o disegnati su misura delle esigenze del gruppo che si voleva favorire. Sono pesanti le accuse rivolte dalla procura della Repubblica a 16 persone tra amministratori locali, dirigenti e funzionari del Comune e di alcune note cooperative sociali di Terni e Perugia.
I due politici coinvolti sono Vittorio Piacenti D'Ubaldi, assessore comunale al Bilancio, e il suo collega di giunta, Stefano Bucari, titolare della delega al verde pubblico. Poi ci sono il dirigente del Comune, Renato Pierdonati, e i funzionari dello stesso ente, Alessandro Marinucci e Federico Nannurelli, e Paolo Neri, della direzione gestione e manutenzione patrimonio del Comune. Folta la schiera dei rappresentanti del mondo cooperativo e imprenditoriale. Ci sono Massimo Piacenti, amministratore delegato della All Foods Srl, Riccardo Fioriti, della stessa azienda, il presidente della cooperativa Alis, Stefano Notari, e quello della cooperativa Actl, Sandro Corsi, oltre a Carlo Andreucci che, sempre per l'Actl, si occupa di progettazione sociale e appalti. Spunta anche il nome di Nicola Cimadoro, della cooperativa Solco, che, per la Caritas diocesana, segue il settore emergenze internazionali. E poi il commercialista Goffredo Maria Copparoni, dell'Usi, Antonio Sabatini, rappresentante legale della cooperativa UltraServizi, Luca Ascani, della cooperativa sociale Gea, e Gianluca Tomassi, della cooperativa La Torre.
La maxi-inchiesta - che polizia e finanza stavano portando avanti in silenzio da almeno un anno - è esplosa con tutto il suo clamore intorno alle 8 di ieri mattina quando, in concomitanza con l'apertura degli uffici, oltre un centinaio di uomini della questura e delle fiamme gialle, con tanto di rinforzi arrivati da fuori città, hanno iniziato a sciamare tra palazzo Spada e la nuova sede comunale di corso del Popolo.
Le auto con i lampeggianti hanno cinto d'assedio tutti gli accessi e poi gli investigatori hanno iniziato il loro lavoro certosino. Decine di faldoni sequestrati, ma anche delibere e altri documenti. E pure dei pc.
Gli agenti hanno passato al setaccio anche il Ced, il Centro elaborazione dati dell'ente, acquisendo il server con i file da esaminare. Più di un impiegato ha notato l'assessore Piacenti D'Ubaldi mentre scendeva le scale a passo svelto per accompagnare gli inquirenti nei vari uffici. Ma non solo il Comune. Trenta le ispezioni eseguite in poche ore. Gli uomini della squadra mobile, diretti da Alfredo Luzi, e i loro colleghi del nucleo di polizia tributaria della finanza, coordinati dal tenente colonnello Fabrizio Marchetti, hanno perquisito pure le abitazioni degli indagati e gli uffici delle varie società coinvolte. Si tratta di cooperative di tipo B, vale a dire strutture con personale svantaggiato, ma anche di altro tipo. A corso del Popolo gli agenti sono rimasti fin oltre le 15. Al momento non ci sono indagati agli arresti. Per ora - sottolinea uno degli investigatori. Come a dire che l'inchiesta, divisa in 5 filoni, è in corso. "Non abbiamo ancora finito - si lascia scappare un altro inquirente. Siamo solo all'inizio". L'obiettivo, a quanto pare, era quello di raccogliere quanto più materiale possibile per poi delineare al meglio la posizione dei primi 16 indagati e degli altri che potrebbero aggiungersene sin dalle prossime ore. E non è un caso che dietro la maxi-inchiesta stia lavorando un pool di magistrati, coordinati dallo stes-

Politica e affari nel mirino

I legali confermano la legittimità dell'operato dei loro assistiti

"Pronti a chiarire"

TERNI
Prime reazioni da parte dei legali difensori dei sedici indagati nell'ambito dell'operazione "Spada" emersa ieri mattina con perquisizioni e sequestri da parte di polizia di Stato e finanza presso gli uffici del Comune di Terni, ma anche all'interno delle sedi di alcune importanti cooperative del territorio. "Chiederemo di accedere agli atti - afferma l'avvocato Roberto Spoldi, che difende Sandro Corsi, Stefano Bucari e Stefano Notari. Una volta verificati quelli, saremo in grado di assumere un atteggiamento più preciso rispetto alle contestazioni che, comunque, ci sembrano decisamente sproporzionate rispetto alla realtà delle cose. Da parte dei miei assistiti c'è la totale consapevolezza di aver agito nel pieno rispetto delle regole".
L'avvocato Attilio Biancifiori difende l'assessore Vittorio Piacenti D'Ubaldi. "Da questa prima fase di perquisizioni e sequestri - spiega - abbiamo appreso unicamente le ipotesi di reato relative all'indagine. Siamo comunque nel contesto di atti amministrativi di cui allo stato, per il mio assistito, non posso che affermare la piena legittimità formale e sostanziale". L'avvocato Massimo Proietti difende Carlo Andreucci. "Abbiamo accolto la perquisizione con sorpresa - afferma - e il mio assistito, che è sereno e certo di chiarire la propria posizione, si ritiene assolutamente estraneo alle contestazioni che emergono dalla richiesta di perquisizione. La seconda sorpresa deriva da un eccesso di "teatralità" nell'operazione, anche in considerazione dei reali elementi che stanno emergendo.
Dalle perquisizioni non sono emersi aspetti particolari né preoccupanti. Prima di compiere ulteriori azioni, restiamo in attesa di avere maggiori dettagli sull'indagine".

Fabio Toni

In molti ieri mattina hanno notato il particolare

Un elicottero volteggia sul cielo durante le ispezioni a tappeto Ma è stata soltanto una casualità

Arriva l'elicottero E' spuntato sul cielo della città ieri mattina proprio mentre era in corso il maxi blitz in Comune di polizia e finanza *(Foto Stefano Principi)*

TERNI
Un'operazione in grande stile quella portata a termine ieri mattina da polizia e guardia di finanza. Segnale di una rinnovata attenzione verso fenomeni che presto potrebbero far emergere una Tangentopoli rossoverde 2.0. Accanto all'ingente spiegamento di forze, che tutti hanno notato, è spuntato persino un elicottero che ha iniziato a volteggiare sul cielo di palazzo Spada proprio mentre erano in corso le perquisizioni. E in molti hanno ipotizzato che fosse legato al blitz in corso.
In realtà - spiegano gli inquirenti - si è trattato di una pura coincidenza. Poliziotti e finanzieri non avevano di certo bisogni di rinforzi aerei.